

*“Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente.
Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda
la realtà attuale obsoleta.”*

(B.Fuller)

UN PONTE VERSO IL FUTURO

Chi sono avrete modo di leggerlo nella scheda distribuita a questa conferenza stampa. Capirete che forse non sono proprio così sconosciuto, come qualcuno maliziosamente ha tentato di farmi apparire.

Non intendo, però, parlare tanto di me, quanto piuttosto del progetto politico che - insieme agli amici di Laboratorio Faenza e di tutte le altre realtà che mi stanno sostenendo - vogliamo portare avanti.

Consentitemi soltanto di precisare che io non sono l'uomo di qualcuno.

Chi dice questo, lo dice per mettermi in cattiva luce.

Io non sono l'uomo della cooperazione, intesa come associazione di categoria.

Il percorso che ha portato a richiedermi la disponibilità a candidarmi appartiene a Laboratorio Faenza e non alla cooperazione.

Io intendo lavorare insieme agli altri, mettere in comune energie e capacità, per raggiungere un obiettivo più alto di quello che raggiungerebbero i singoli individualmente.

Progettare insieme e lavorare insieme: questo è il metodo e lo stile che intendo dare al progetto politico per Faenza.

Insieme per cambiare è lo spirito delle persone e delle realtà che stanno creando e sostenendo questo bellissimo progetto per Faenza.

Quale progetto per Faenza 2010 ?

Vogliamo innanzitutto rinnovare e rivitalizzare una partecipazione attiva al governo della città, coinvolgendo tutte le istanze economiche e sociali.

Vogliamo fare sentire i faentini vicino al “palazzo”, all'istituzione.

Le decisioni di governo della città dovranno essere discusse e assunte nelle legittime sedi politiche e amministrative, facendo sentire i cittadini pienamente coinvolti e partecipi nell'elaborazione delle scelte della Giunta e del Consiglio Comunale.

La squadra di governo, ogni assessore, dovrà possedere adeguate competenze per affrontare i difficili problemi economici e sociali che purtroppo Faenza vedrà crescere nel prossimo futuro: dovremo attuare una rigorosa ed efficiente gestione delle calanti risorse del bilancio comunale.

Lavoro, accoglienza, solidarietà, voglia di intraprendere.

Sono queste le parole-chiave del nostro progetto politico.

- Vogliamo sostenere lo sviluppo di un tessuto economico-lavorativo a misura d'uomo, legato all'economia “reale”.
- Vogliamo che Faenza si dimostri una città accogliente, verso tutti. Verso i suoi cittadini, come pure verso coloro che arrivano qui per lavoro o per turismo.
- Vogliamo una Faenza solidale, senza fratture nella società civile, attenta ai bisogni delle famiglie, degli anziani e degli ultimi.
- Vogliamo una Faenza intraprendente, con lo sguardo rivolto al futuro, nel rispetto dell'ambiente.
- Vogliamo una Faenza che sappia valorizzare tutte le proprie esperienze e realtà locali, senza per questo rinunciare a sapere accogliere opportunità ed iniziative di valore, proposte da esperienze e soggetti non provenienti dal nostro territorio.

Non chiedetemi, però, adesso di conoscere l'intero programma amministrativo che proponiamo. Abbiamo idee ben precise, ma il documento programmatico dovrà essere il frutto di una scrittura condivisa con tutti gli amici e le realtà associative che in questi giorni concitati stanno convergendo verso il nostro progetto politico.

Un progetto comunque apertissimo, ora ed in futuro, a tutti quanti vorranno con entusiasmo aderirvi; anche coloro che stanno convergendo solo questi giorni su questo progetto, si sentiranno parti attive, allo stesso modo di coloro che vi hanno aderito dalla prima ora.

Posso solo evidenziarvi alcuni principi fondamentali che avremo cura di perseguire: trasparenza, partecipazione, efficienza e sobrietà;

- trasparenza, perchè chi amministra i soldi pubblici deve sempre renderne il conto, con tutti i mezzi di comunicazione disponibili;
- partecipazione, perchè senza l'apporto progettuale dalla base, il "palazzo" si chiude in sè stesso e rischia di non fare il bene comune; attenzione: il bene comune non è la somma dei tanti interessi individuali, ma è l'interesse generale della comunità;
- efficienza, perchè l'Amministrazione Comunale deve operare con il rigore di un'impresa. Nella produzione dei servizi deve realizzare un valore aggiunto sociale. Il Comune è - e deve essere sempre più - un'impresa sociale. Senza efficienza, si distrugge ricchezza, sottraendo risorse per le azioni di sviluppo economico e di solidarietà sociale;
- sobrietà, perchè vogliamo promuovere un nuovo modello di sviluppo del territorio, sostenibile e non più fondato sulla crescita indiscriminata. Vogliamo contrapporre alla ricerca spasmodica di un maggior "ben-essere", azioni sociali finalizzate a promuovere il "ben-vivere", in tutte le sue declinazioni: "bene-abitare", "ben-lavorare", "ben-relazionarsi".

Come vedrete cammin facendo, questo progetto politico e la mia candidatura non sono in contrapposizione al Partito Democratico.

E vero, io non sono iscritto al Partito, ma mi riconosco nel centrosinistra e nel progetto politico che ha animato la nascita del partito democratico, come pure - ritengo - tutti gli amici che stanno convergendo su questo progetto. Molti di loro sono iscritti al PD; molti altri sono invece cittadini di buona volontà, sensibili alla gestione della cosa pubblica, che intendono promuovere un nuovo modello di partecipazione politica. È a queste istanze che vogliamo dar voce, senza aggredire coloro che - in una sana competizione elettorale - gareggeranno insieme a noi. Non sentirete certo il candidato Malpezzi attaccare, insultare, irridere gli altri concorrenti. Non è il mio stile. Io non devo distruggere il passato, devo costruire un ponte verso il futuro.

Quando faccio una corsa, mi preoccupo solo delle mie gambe e del mio fiato.

Non di chi mi sta davanti o di dietro!

Correrò con tutti i miei limiti e i miei difetti, ma correrò forte, per vincere.

So che dalla mia parte ho almeno cinque punti di forza:

- il coraggio e l'entusiasmo di mettermi in gioco e di rischiare, senza alcun calcolo personale;
- l'umiltà di riconoscere i miei limiti e i miei errori;
- la voglia di lavorare, per questa nostra città;
- le competenze acquisite fino ad ora nel mio percorso di vita;
- la riconosciuta disponibilità all'ascolto.

"Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce".

In questi anni il "Palazzo" non si è accorto che attorno gli stava crescendo una folta foresta. Una foresta di alberi che ora chiedono nuova linfa e un nuovo modello di società. E questa foresta che noi intendiamo rappresentare.

Grazie